

## Irene Grandi.hits

IN TEATRO

Irene è nata nello stesso Anno del Signore di chi firma questo articolo, così anche per lei gli "anta" si avvicinano più o meno minacciosamente. Capisco quindi benissimo le esigenze di una maturazione, personale ed artistica, che la portano verso la necessità di esprimersi in maniera diversa, in un ambiente ed in un rapporto più intimo con il suo pubblico.

“mi è venuta voglia di tornare all'essenza delle canzoni”

Nasce così questo bel tour invernale, prodotto da Roberto De Luca di Milano Concerti, che ha visto Irene Grandi esibirsi in diversi teatri italiani, affiancata addirittura, oltre che dalla consueta band, anche da un quartetto d'archi. Uno spettacolo ottimo sotto tutti i punti di vista, dall'artista, del tutto a proprio agio in questa nuova dimensione, alla qualità tecnica.

Infatti De Luca è riuscito a coinvolgere nella produzione alcuni fra i migliori professionisti del settore, tanto che il concept dello show è stato curato praticamente dallo stesso team che si occupa dei tour di Vasco. Non a caso il lighting designer è Giovanni Pinna, che illumina appunto anche gli immensi palchi del rocker di Zocca, mentre il sound designer, Marco Monforte, arriva dritto dritto dalle tournée mondiali di Laura Pausini, passando per i tour di Elisa e Tiziano Ferro. Se a questo aggiungiamo l'utilizzo di un line-array di ultima generazione come l'Adamson Spektrix ed una scenografia arricchita da video LED - con la proiezione di immagini e contributi tratti dal testo "il vizio dell'amore" di Gabriele Romagnoli - si comprende facilmente la qualità della proposta.

### La produzione

A Bologna, il 4 dicembre, al Teatro delle Celebrazioni, incontriamo **Francesca Pellegrini**, che si occupa del **management e della direzione artistica**.

Francesca, da quanto tempo lavori con Irene?

Ormai da 8-9 anni. Ci siamo conosciute a Cuba, dove io organizzavo un concerto per la FAO; mi chiese un fon per capelli, nonostante i 45° all'ombra! Da allora abbiamo cominciato a frequentarci ed a lavorare insieme, e pian piano sono diventata la sua persona di riferimento. Una donna manager di una donna in un mondo ancora troppo in mano agli uomini?

Non mi appartiene la retorica del femminismo: farsi rispettare ed avere una forma d'autorità senza diventare arroganti è una cosa che devono saper fare uomini e donne. Certo a volte per una donna è più difficile: appena dici di no iniziano le solite critiche... ma quando con le persone crei un rapporto di rispetto reciproco e dialogo è tutto più facile.

Come scegliete l'agenzia con cui andare in tour?

Non si tratta di una mera asta a chi offre di più. Occorre coesione sul progetto ed un buon rapporto umano. Qui ci siamo trovati molto bene con Roberto: volevamo fare il teatro in questa forma e con questa squadra tecnica che è eccezionale e che sono orgogliosa ed emozionata di avere vicino, e la Milano Concerti ha sposato a pieno queste nostre idee.

E allora andiamo subito ad intervistare proprio

**Roberto De Luca.**

Roberto, qual è l'idea che è dietro questa produzione?

È quella di incontrare il pubblico da vicino, in una dimensione diversa dalla piazza o dal club, di dare cioè ad Irene una dimensione differente da quella sbarazzina

e scanzonata in cui si è mossa fin adesso, una dimensione più compita ed intima, quasi seriosa. Abbiamo così pensato di abbinarle un quartetto d'archi, una scelta un po' singolare per il suo genere musicale ma che ha creato un connubio eccezionale. Come avete costruito questa produzione?

Con Irene abbiamo costruito e studiato a tavolino la produzione, tendendo sempre presente quella che era l'idea che si voleva perseguire. Alla fine ne siamo assolutamente soddisfatti: come al solito abbiamo speso sempre un po' di più di quello che potevamo... ma ne siamo assolutamente soddisfatti.

Quanto è importante la cura del concerto per l'artista e l'agenzia? Cosa pensi delle produzioni "minimaliste"?

A lungo andare solo casi eccezionali sopravvivono a produzioni non interessanti ed intriganti e magari anche un po' costose. Inoltre credo che,



**Intervista a Irene**

Insieme a Francesca raggiungiamo Irene nel camerino, dove ci mostra i vestiti pronti per lo show e dove viene presto raggiunta dalla band per il rito propiziatorio in un'atmosfera molto simpatica e per niente tesa. Il pubblico in sala già applaude, ma prima che Irene salga sul palco abbiamo ancora il tempo per qualche battuta...

Irene, da dove nasce la voglia di esibirti in teatro con un quartetto d'archi?

Nasce dalla mia grande passione per il live, per il palco, per le cose nuove e le sperimentazioni. Da tanto facevo gli spettacoli nelle piazze, dove la grinta, la potenza, l'impatto sonoro sono le prime cose che vengono fuori e sulle quali si deve puntare. Così mi è venuta voglia di tornare ai dettagli, ai particolari, agli arrangiamenti acustici, all'essenza delle canzoni, elementi che in teatro trovano la loro espressione migliore. Inoltre il quartetto arricchisce le già raffinate proposte di arrangiamento della mia band.

Che sensazione ti dà questa nuova situazione?

Mi dà la netta impressione di comunicare di più con il mio pubblico. In teatro appare un'Irene a tutto tondo, emergono non solo la grinta e l'energia, ma anche la dolcezza e le espressioni più cantautorali, più raffinate nei dettagli.

Cosa devi avere in tour per sentirti a tuo agio, salire sul palco e dare il massimo?

Direi pochino... un camerino, un baule per i miei abiti di scena, perché faccio tre cambi durante lo show, poi le mie pasticchine di chorus, erisimo e mirra, che mi scaldano la voce e me la fanno sentire più limpida. Fuori ho invece bisogno di una band affiatata, di tecnici bravi ed attenti, di un ascolto preciso in cuffia, e soprattutto di sentire che ho alle spalle un vero gruppo di lavoro, perché sentirmi protetta dagli altri mi dà sicurezza.

Il pubblico frema e reclama la nostra artista; un sincero senso di colpa e soprattutto le pacche dietro la schiena del simpatico tour manager Sandro Franchin ci consigliano di interrompere questa intervista. Facciamo così i doverosi in bocca al lupo ad Irene che ci saluta con uno splendido sorriso.



in un concerto, l'artista regala emozioni, mentre noi dobbiamo dare l'entertainment: un momento unico che deve avere un valore, perché il pubblico ha pagato un biglietto. Per questo sono stato sempre contrario alle produzioni "povere" o minimaliste, sono convinto che nello spettacolo le emozioni non arrivino solo dalla canzone, ma dall'unione di parole, musica, luci e suoni. Ringraziamo Roberto, che intanto interviene tempestivamente salvando la violoncellista da una

porta bloccata (che in effetti bastava spingere invece di tirare!) e facciamo due chiacchiere con colui che rappresenta in tour la Milano Concerti, cioè il **direttore di produzione Alberto Muller**.

"Iniziamo il montaggio alle 9 di mattina - ci spiega - e di norma siamo pronti per il sound-check verso le 5 del pomeriggio. Lo smontaggio, invece, richiede un po' più di tre ore, perché si tratta di riempire due motrici senza sprechi di spazio".

Ci dice che in tour ci sono 16 persone, compreso **Sandro Franchin** che è il tour manager. La scenografia comprende delle "L" di americane 30 x 30, con in mezzo del PVC e delle tapparelle, illuminate da PAR LED, con chiaro riferimento al nuovo singolo di Irene "La finestra"; poi quattro americane, una quarantina di motorizzati e dei PAR.



**Da sx:**  
Roberto De Luca,  
produttore per la Milano  
Concerti.

Alberto Muller, direttore di  
produzione.



Si tratta di un tour ben organizzato ed abbastanza agevole, c'è quasi sempre un day off tra un concerto e l'altro, tranne proprio in questa data, a cui seguirà un massacrante Bologna-Ascoli che lascia prevedere poco sonno all'orizzonte!

**L'audio**

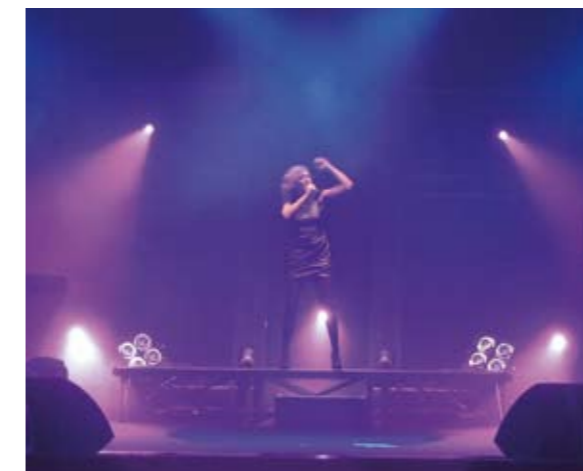
Passando all'aspetto squisitamente tecnico, ci sediamo sul palco con **Marco Monforte**, giovane ingegnere del suono (essendo realmente laureato in ingegneria in Belgio mai titolo fu più appropriato) molto richiesto in alcuni dei migliori tour italiani di questi ultimi anni. E non certo solo per la sua simpatia.

Ci spiega che la console digitale su cui lavora, una Yamaha PM1D, risulta in questa occasione estremamente utile; infatti gli permette di gestire le sonorità molto varie del concerto che variano dai pezzi pop-rock e funky fino alle sonorità dolci ed acustiche del quartetto d'archi e della ballad. Ha infatti memorizzato una o più scene per ogni song, mentre la voce di Irene è sempre sganciata dall'automazione.

Marco come sempre è molto attento che le sonorità e le dinamiche dei musicisti giungano al pubblico in maniera molto fedele all'originale, senza che vengano snaturate durante il percorso dal palco al PA.

La channel-list di questo show è di 36 canali, fra batteria, archi, tastiere, Fender Rhodes, Hammond, chitarre, archi, bassi vari... ed ovviamente la voce. Non gli chiediamo quale sia il suo segno zodiacale (anche perché da ingegnere positivista snobba gli influssi astrali...) ma quale sia il percorso del segnale della voce di Irene: "Il microfono trasmette il segnale al ricevitore - ci spiega - da qui viene convertito in digitale ed entra nel sistema Yamaha PM1D; dalla console un convertitore in uscita lo indirizza ad un insert esterno Avalon, un preamplificatore analogico, va poi in un de-esser per levare la "esse" alla cantante, poi è riconvertito in digitale, torna sul palco e va all'impianto; ecco il percorso della voce".

Quando gli chiediamo quale consiglio darebbe ad un giovane che volesse intraprendere questa professione, non ha esitazioni: studiare, essere sempre preparati sotto l'aspetto tecnico, ed avere un atteggiamento positivo e collaborativo, mai



**Efesto**  
PRODUCTION

[www.efestoproduction.com](http://www.efestoproduction.com)  
[info@efestoproduction.com](mailto:info@efestoproduction.com)



IL TRALICCIO CON L'ANIMA

**TRUSS SUPERIOR****Il traliccio ha l'anima**

Il traliccio Efesto è il modulo truss che vanta la piastra dagli innesti maggiorati.

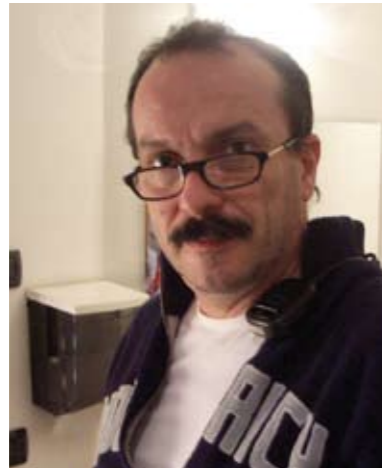
La piastra dagli innesti maggiorati è la componente nascosta che entra in gioco in situazioni di sollecitazioni estreme aumentando le prestazioni della trave in sicurezza.

L'innesto maggiorato diventa un solo corpo col modulo trave grazie ad una saldatura qualificata e all' inserimento di un apposito sistema incorporato a spine elastiche.

Efesto Production Srl  
via Quarto San Marzano 70  
84016 Pagani Sa

Tel. 0815156361  
Fax 0815156116

**Da sx:**  
Il tour manager  
Sandro Franchin.



Da sx: il PA Man Luca  
Nobilini ed il fonico di  
palco Luca Morson.



arrogante, teso a dare sicurezza ed a risolvere problemi più che a crearne. Insomma, per dirla con Irene "Non è facile però... è tutto qui!".

Facciamo due chiacchiere anche con **Luca Nobilini**, giovane ma ben preparato PA manager che gestisce l'Adamson Spektrix di proprietà del service Lombardi. Ci spiega che in alcuni teatri sospenderanno l'intero PA, mentre in altri casi appoggeranno i diffusori dei canali laterali; ma riuscirà sempre a sospendere un cluster centrale formato da quattro casse, due con apertura di 5° verticali in alto e due con apertura di 15° verticali puntate verso il basso, elemento molto utile per completare la diffusione e creare una migliore omogeneità. Ed infatti sin dal sound-check, spostandoci per le varie zone del teatro, avvertiamo ovunque un'ottima copertura, segno dell'equilibratissima gestione del PA e della qualità timbrica di questo marchio da noi già ben conosciuta.

### Le luci

Per quanto riguarda le luci, **Giovanni Pinna**, che come accennato ha realizzato il disegno, non segue dalla console il tour, compito affidato all'operatore **Daniele Giuliano**. Raggiunto telefonicamente, Giovanni ci spiega le varie fasi della genesi di questo spettacolo. In particolare ci racconta della scelta di trovare un giusto equilibrio anche visivo fra la sostanza rock, che si traduce in ferro a vista e controluce, e l'impronta teatrale, con un'illuminazione più lenta e l'utilizzo dei contributi video.

### Lo show

Dobbiamo dire che, a nostro avviso, l'obiettivo è stato raggiunto pienamente, perché il concerto parte subito con un sound rock e con tagli luminosi rapidi e graffianti, ma presto rivela la sua anima acustica, le luci diventano eleganti piazzati teatrali ed illuminano la scena con sobrietà e delicatezza. Ottima la resa del fondale, composto essenzialmente da quattro "L" di americane contenenti PVC e tapparelle (credo provenienti direttamente dall'Ikea!). C'è anche qualche movimento scenico emozionante, come quando un tulle che scende in mezzo al palco, dietro Irene, nasconde-rivela la violoncellista, in un momento molto intimo e sospeso, ed, alzandosi, scopre l'intero quartetto d'archi fra gli applausi del pubblico. Insomma un concerto a dir poco godibilissimo, gestito splendidamente sotto il profilo tecnico ma anche sotto quello artistico. Avevo visto l'ultima volta Irene dal vivo in un club, in mezzo ad una grande energia, con il pubblico entusiasta che le mordeva gli stivali; la ritrovo in questo inaspettato venue con un risultato artistico sinceramente apprezzabilissimo. ■

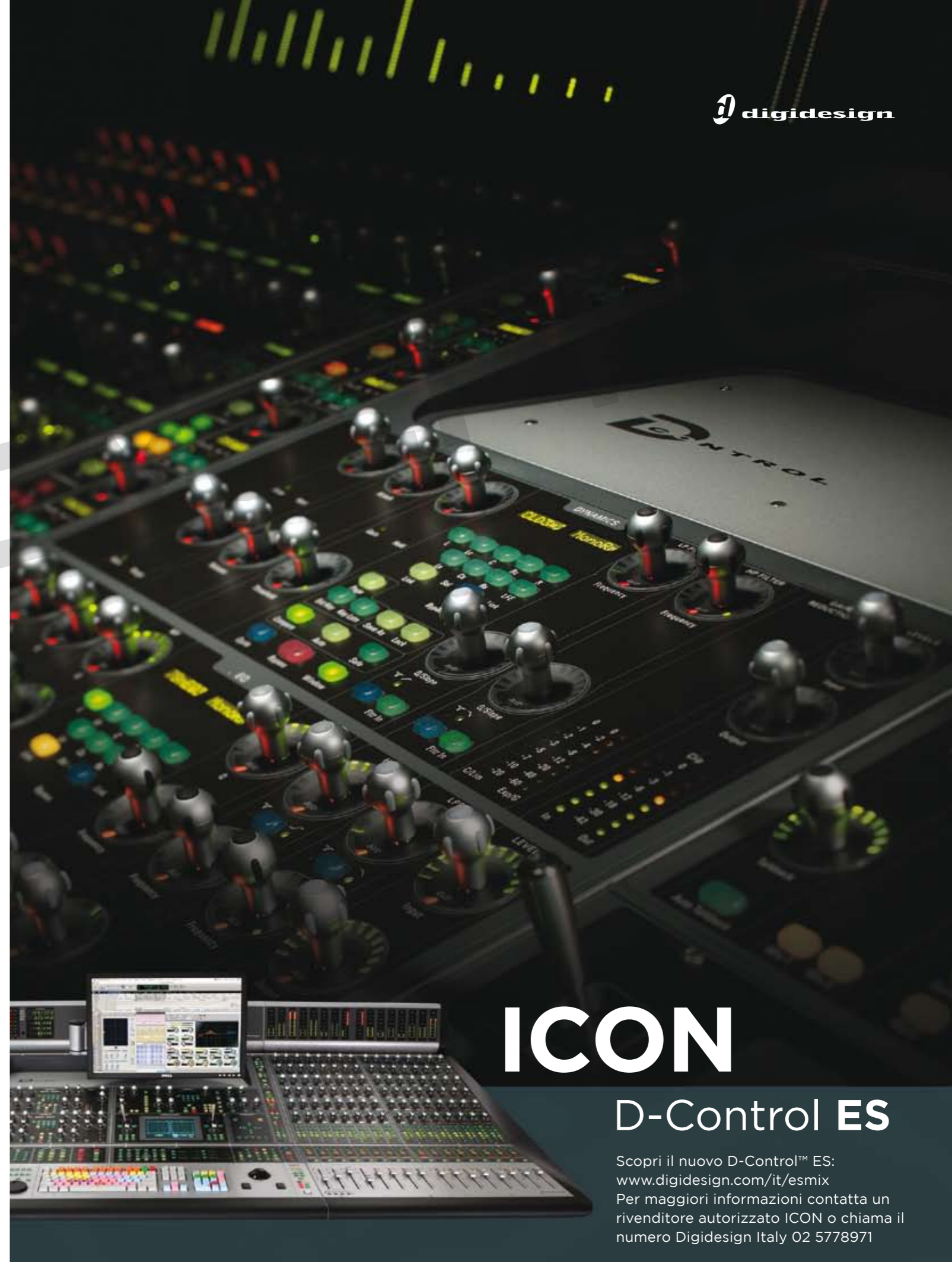
**Da sx:**  
Marco Monforte.



La squadra tecnica  
(quasi) al completo.



**d** digidesign



# ICON

## D-Control ES

Scopri il nuovo D-Control™ ES:  
[www.digidesign.com/it/esmix](http://www.digidesign.com/it/esmix)  
Per maggiori informazioni contatta un  
rivenditore autorizzato ICON o chiama il  
numero Digidesign Italy 02 5778971